

aviso che a Ivrea è zenti 6000 lanzinech che 'l re di Franza manda Italia.

322 *Da Brexa, di sier Zuan Ferro capitano, di 18, vidi lettere particular.* Come, essendo rotte le strade non pol cussi spesso scriver come facea; et poi stiamo in far continue provision in la città e di fora. Abbiamo mandato ad Axola la compagnia di missier Batista Martinengo, e al presente mandemo la sua persona con 40 homeni d'arme a la liziera, et domino Iacometo di Val Trompia con 100 archibuseri; sichè bisogna far provision in la città e di fora. Inimici hanno tolto Peschiera. El Proveditor di Lonà sier Francesco da Mosto ha abandonà quel loco. Lacise, Cavin, Bardolin et Castion del Lago è stà brusati. Se dice sono da 30 milia et ne aspetano ancor 10 milia. Et manda una lettera capitata ne la man del conte Zuan Francesco di Gambara, qual dice cussi:

Vi fazo intender, come in questa notte andamo in campo di l'Imperator, el Signor con la compagnia di certo Visidira. Come l'exercito imperial sono 30 milia persone per venir doman da matina a lozar a Peschiera et venir a la volta di brexana senza falo. La via che loro habbia a far non lo so; ma de certo, come lo campo de l'Imperator passa lo Menzo, lo signor Antonio da Leva passa Adda con lo exercito che era in Milan, salvo quelli che resta a la guardia di Pavia. Lacise, Cavin, Bardolin et Castion del lago di Garda sono brusati dal campo imperiale. Ancor lo intardigar loro fanno, sono per causa che loro aspectano altro soccorso di 10 milia persone. Se dice che loro vanno a la volta di Zenova di certo. Vi so dire che loro bruza et amaza et fa preson et fano tuto male.

La qual lettera è scritta per uno che stà col signor Alvise di Gonzaga, senza di; et non dice chi la scrive uè dove la sia scritta. Nui de qui habiamo mandato a tuor de li homeni di le valade.

322* *Di sier Domenego Pizamano podestà di Brexa, di 18, pur particular.* Inimici ebbero Lacise et lo hanno bruzato. Da poi veneno alcuni a dimandar Peschiera con le bravate solite, et per quel proveditor sier Hironimo Barbaro fo abbandonata; il qual zonse in questa terra hieri sera a hore 22, et dice mai aver potuto haver da li Proveditori di Verona salvo lettere; et era restato solo et per questo è venuto via. È zonto qui *etiam* sier Francesco da Mosto proveditor de Lonà. De inimici, fo mandato 40 cavalli de stratioti venuti qui dal campo del Moro per sopraveder fino eri matina; et fin questa hora dodicesima non so quello possi

esser. Di Verona non habbiamo nulla, nè *etiam* dal proveditor Moro, salvo messi con sollicitar a mandarli danari. Nui de qui non manchiamo per le forze di far più del possibile, e non *solum* habbiamo cura di questa città, ma di Axola, ch'è loco su questo brexan de importantia. È stà mandati fanti e domino Batista Martinengo, e hora pagamo 110 archibuseri di Iacomin di Val Trompin e speramo questa notte farli intrar in Axola; *etiam* domino Batista preditto, et ritrovandosi qui 40 homeni d'arme di Cesare Fregoso, questa notte tutti intre-ranno con li fanti in Axola. Tolemo danari impre-stedo sopra le specialità nostre. Semo in pensier di mandar a Pontevigo e a li Orzinovi qualche presidio di homeni di le vallade; et in questa città non si manca di far quelle provision siano possibile a la conservation di essa.

Del ditto, di 14 hore, pur di 17. Havemo hora hora aviso inimici esser corsi fino a Calzinà; si che tutto questo territorio è in preda. Havemo praticato che questa città paghi fanti 500 per vardar di la terra; et è stà chiamà il Conseio per dapoì disnar, e non femo difficoltà. Otteniremo; ma bisogneria haver qui uno homo da capo, come seria domino Antonio di Castello o un altro simile, altramente le provision non valeranno la mitade.

Di Nicolò Barbaro capitano del lago, date al lago, de 18, a sier Gregorio Pizamano. Io non scrivo cussi spesso per esser in continue faction; pur farò questa, notificandovi che li inimici ogni giorno scaramuzano con nui, benchè io non li do impazo; ma loro, quando mi acosto a terra li archibusi lavorano, et io defendendomi fazo il simile. Et a Lacise veneno a dar una bataia; ma per bataia da man non hanno potuto haverla. Messeno 19 pezi de artellaria, che li fu gran vergogna uno 323 exercito cesareo piantar artellaria a una villa et mantenerla tre giorni. Io era al fosso di la terra con una fusta, con l'altra a l'altra banda, et fo ferito da uno archobuso il duca di Bransvich capitano general de tutta la gente d'arme, et morti molti altri et *maxime* dui capitani. Sono gente strasordinaria; messeno foco et bruzarono quasi la mità di Lacise, et non seria stà altro si non andava due barche da Salò armate con alcuni fanti senza mia saputa nè intelligentia; che se havesse auto autorità haveria fatto impichar tutti. E di questo ho scritto alla Illustrissima Signoria et ali clarissimi rectori. Dove vanno, bruzano. Hanno bruzato gran parte de Chavaion, Chalmasin et tutto Sandra, Collà, Pacengo et parte de Castelnuovo. Sono intrati a Peschiera, et